

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

affidamenti emessi in Italia, a questi vanno sommati quelli cosiddetti consensuali. Sulla situazione nazionale complessiva dell'affidamento familiare è in corso di pubblicazione un rapporto di ricerca del Centro nazionale.

Tavola 9 - Domande presentate di disponibilità all'adozione. ITALIA - Anni 1994-1999

Adozioni	Valori assoluti						Totale
	1994	1995	1996	1997	1998	1999	
Nazionali	7.669	7.715	8.425	8.530	9.484	10.102	51.925
Internazionali	6.007	5.849	5.768	6.217	6.926	7.352	38.119
Totale	13.676	13.564	14.193	14.747	16.410	17.454	90.044

Adozioni	Valori percentuali						Totale
	1994	1995	1996	1997	1998	1999	
Nazionali	56,1	56,9	59,4	57,8	57,8	57,9	57,7
Internazionali	43,9	43,1	40,6	42,2	42,2	42,1	42,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tavola 10 - Decreti definitivi di adozione nazionale ed internazionale. ITALIA - Anni 1994-1999

Decreti di adozioni	Valori assoluti						Totale
	1994	1995	1996	1997	1998	1999	
Nazionali	751	784	811	926	1.006	1.020	5.298
Internazionali	1.712	2.161	2.649	2.019	2.193	2.177	12.911
Totale	2.463	2.945	3.460	2.945	3.199	3.197	18.209

Decreti di adozioni	Valori percentuali						Totale
	1994	1995	1996	1997	1998	1999	
Nazionali	30,5	26,6	23,4	31,4	31,4	31,9	29,1
Internazionali	69,5	73,4	76,6	68,6	68,6	68,1	70,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 11 - Provvedimenti di affidamento familiare emessi dai Tribunali per i minorenni
ITALIA - Anni 1994-1999

Affidamenti	1994	1995	1996	1997	1998	1999
VALORI ASSOLUTI						
Etero-familiari	1.097	1.052	900	922	1.029	1.177
A comunità alloggio o istituti	1.337	1.182	1.244	1.293	1.413	1.486
NUMERI INDICI						
Etero-familiari	100,0	95,9	82,0	84,0	93,8	107,3
A comunità alloggio o istituti	100,0	88,4	93,0	96,7	105,7	111,1

Tavola 12 - Strutture residenziali educativo-assistenziali e minori ospiti per regione - Al 30/06/1998

Regioni	strutture	minori	minori a struttura	anni
Piemonte	149	1.011	6,8	1,6
Valle d'Aosta	2	11	5,5	0,6
Lombardia	288	1.919	6,7	1,4
Trentino-Alto Adige	52	253	4,9	1,5
Veneto	159	840	5,3	1,2
Friuli-Venezia Giulia	29	240	8,3	1,5
Liguria	69	551	8,0	2,7
Emilia Romagna	120	571	4,8	1,1
Toscana	76	603	7,9	1,2
Umbria	16	204	12,8	1,6
Marche	22	115	5,2	0,5
Lazio	152	1.261	8,3	1,4
Abruzzo	12	168	14,0	0,8
Molise	11	85	7,7	1,4
Campania	133	1.869	14,1	1,3
Puglia	128	1.174	9,2	1,3
Basilicata	24	106	4,4	0,8
Calabria	121	1.386	11,5	3,0
Sicilia	195	2.293	11,8	1,9
Sardegna	44	285	6,5	0,9
ITALIA	1.802	14.945	8,3	1,5

Riquadro 7 - Affidamento familiare e adozione

I progetti relativi a quest'area catalogati nella banca dati del Centro nazionale sono 217, pari al 7,6% del totale generale e sono presenti in 17 regioni e 11 città riservatarie. I progetti riconducibili agli ambiti territoriali sono 198, mentre quelli delle città 19, di cui 7 realizzati a Roma.

Gli interventi relativi ai progetti assommano complessivamente a 265, di cui 243 negli ambiti territoriali e 22 nelle città riservatarie. La distribuzione tra gli ambiti territoriali nelle varie aree geografiche del Paese rispecchia quella dei progetti, con una netta prevalenza del Sud (40% per i progetti e 36,6% per gli interventi), valori comuni per le altre zone d'Italia (intorno al 16-18%), valori più bassi per le Isole che raccolgono l'8,1% dei progetti.

La quasi totalità degli interventi codificati nella banca dati (oltre il 98%) è relativa all'affidamento familiare (tipologia B), sia per gli ambiti territoriali che per le città riservatarie, mentre un numero limitato riguarda iniziative che hanno previsto anche forme di sostegno ai genitori adottivi, (tipologia A) o servizi per entrambi i percorsi (tipologia Misti).

La dimensione dell'affidamento familiare è stata sviluppata in tutte le direzioni attraverso: la costituzione di centri affidi, anche sovracomunali, con *équipe* di operatori specializzati, la costituzione di banche dati delle famiglie disponibili, la formazione degli operatori dei servizi e quella dei genitori affidatari, la promozione di reti e gruppi di mutuo auto-aiuto tra le famiglie affidatarie, corsi di preparazione all'affidamento familiare, iniziative di sensibilizzazione e comunicazione sociale sull'affidamento e sulla cultura dell'accoglienza. Negli interventi proposti inoltre si trovano riferimenti a tutte le forme di affidamento familiare: diurno, part-time e notturno, a parenti ed eterofamiliare, affido educativo e terapeutico/riparativo.

Tabella 7.1. Progetti "affidamento familiare e adozione", ripartizioni territoriali Italia (ambiti territoriali e città riservatarie)

	Progetti	
	Val. assol.	%
Nord-Ovest	39	18,0
Nord-Est	35	16,1
Centro	40	18,4
Sud	84	38,7
Isole	19	8,8
Tot.	217	100,0

Tabella 7.2. Progetti "affidamento familiare e adozione", ripartizioni territoriali ambiti territoriali

	Progetti	
	Val. assol.	%
Nord-Ovest	35	17,7
Nord-Est	34	17,2
Centro	32	16,2
Sud	81	40,9
Isole	16	8,1
Tot.	198	100,0

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella 7.3. Progetti "affidamento familiare e adozione", città riservatarie

	Progetti
	Val. assol.
Bari	
Bologna	1
Brindisi	1
Cagliari	
Catania	1
Firenze	1
Genova	1
Milano	2
Napoli	1
Palermo	1
Reggio Calabria	2
Roma	7
Taranto	
Torino	1
Venezia	
Tot.	19

Tabella 7.4. Interventi "affidamento familiare e adozione" per tipologia, ripartizioni territoriali Italia (ambiti territoriali e città riservatarie)

	Interventi									Totale interventi	
	Tipologia A			Tipologia B			Misti				
	Val. assol.	% area territ.	% Italia	Val. assol.	% area territ.	% Italia	Val. assol.	% area territ.	% Italia	Val. assol.	% Italia
Nord-Ovest	2	4,3	0,8	44	95,7	16,6				46	17,4
Nord-Est				44	95,7	16,6	2	4,35	0,8	46	17,4
Centro				56	100	21,1				56	21,1
Sud	1	1,1	0,4	91	98,9	34,3				92	34,7
Isole				25	100	9,4				25	9,4
Tot.	3		1,1	260		98,1	2		0,8	265	100,0

Tabella 7.5. Interventi "affidamento familiare e adozione" per tipologia, ripartizioni territoriali ambiti territoriali

	Interventi									Totale interventi	
	Tipologia A			Tipologia B			Misti				
	Val. assol.	% area territ.	% Italia	Val. assol.	% area territ.	% Italia	Val. assol.	% area territ.	% Italia	Val. assol.	% Italia
Nord-Ovest	1	2,4	0,4	41	97,6	16,9				42	17,3
Nord-Est				43	95,6	17,7	2	4,4	0,8	45	18,5
Centro				45	100,0	18,5				45	18,5
Sud	1	1,1	0,4	87	98,9	35,8				88	36,2
Isole				23	100,0	9,5				23	9,5
Tot.	2		0,8	239		98,4	2		0,8	243	100,0

Tabella 7.6. Interventi "affidamento familiare e adozione" per tipologia, città riservatarie

	Interventi		
	Tipologia A	Tipologia B	Tot. interventi
	Val. assol.	Val. assol.	Val. assol.
Bari			
Bologna		1	1
Brindisi		1	1
Cagliari			
Catania		1	1
Firenze		1	1
Genova		1	1
Milano	1	1	2
Napoli		1	1
Palermo		1	1
Reggio Calabria		2	2
Roma		10	10
Taranto			
Torino		1	1
Venezia			
Tot.	1	21	22

Riquadro 8 - Raccordo tra presa in carico residenziale e territorio

L'articolo 4 della legge 285/97 prevede numerosi tipi di intervento e, tra gli altri, quelli per l'attivazione di misure sostitutive, a carattere temporaneo, della famiglia in situazioni d'emergenza o in casi di forte disagio da parte del minore o del suo nucleo familiare, attraverso la realizzazione di servizi residenziali educativo-assistenziali a dimensione comunitaria o familiare per l'accoglienza dei minori in difficoltà e l'attivazione di forme di raccordo fra queste realtà, il territorio e la rete dei servizi.

L'insieme degli interventi catalogati nella banca dati del Centro nazionale, afferenti a quest'area, possono essere ricondotti a due macro tipologie. La prima (A) è costituita da quelle azioni che vogliono favorire il raccordo e l'integrazione tra il territorio e i servizi di accoglienza residenziale dei bambini in difficoltà, allo scopo di evitare separazioni definitive e fratture nella presa in carico, l'esclusione dalle opportunità offerte dal territorio e promuovere la creazione di reti di solidarietà tra le famiglie e la comunità. La seconda (B) comprende gli interventi volti alla creazione di servizi per l'accoglienza come le comunità familiari, le comunità di accoglienza e i centri di pronta accoglienza diurni o residenziali.

Il totale su tutto il territorio italiano dei progetti finanziati dalla legge riguardanti quest'area è 96, che costituiscono il 3,4% di tutti i quelli catalogati nella banca dati. I progetti realizzati negli ambiti territoriali sono stati 83 (in 17 regioni), mentre quelli delle città riservatarie 13 (in 7 città su 15).

Il maggior numero di progetti negli ambiti territoriali sono stati realizzati nelle regioni del Sud (32,5%) e del Centro (26,5%), mentre tra le città riservatarie primeggiano Milano e Palermo.

Per quanto riguarda gli interventi il dato complessivo (110) equivale a 1,6% del totale catalogato nella banca dati, con una netta prevalenza di quelli corrispondenti alla tipologia B, che sono 89 su 92 per gli ambiti territoriali e la totalità di quelli delle città riservatarie. Come per i progetti, gli interventi sono stati più numerosi al Centro e al Sud che nelle altre aree del Paese.

Questi dati, se confrontati con quelli del rapporto di ricerca del Centro nazionale relativi al numero delle strutture residenziali educativo-assistenziali presenti in Italia al giugno 1998, rivelano un parziale allineamento relativamente alla distribuzione territoriale delle iniziative. Infatti la ricerca ha rilevato 1.802 strutture così distribuite: 28,1% al Nord-Ovest, 23,8% al Sud, 20% al Nord-Est, 14,8% al Centro e 13,3% nelle Isole, mentre i dati sulla presenza dei minori nelle suddette strutture indicavano che su un totale di 14.945 bambini il 32% si trovava nelle strutture del Sud, il 23,4% in quelle del Nord-Ovest, il 17,2% nelle Isole, il 14,6% al Centro e il 12,8% nel Nord-Est.

XIII LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Da questo confronto è solo possibile constatare, confermandola, l'attenzione che è stata prestata nelle regioni del Sud a questa tipologia d'intervento, mentre il basso numero d'interventi di "raccordo" si segnala come un dato carente da un punto di vista quantitativo, come opportunità non sufficientemente sviluppata e quindi a cui prestare maggiore attenzione per il futuro sviluppo della legge.

Tabella 8.1. Progetti "raccordo tra presa in carico residenziale e territorio", ripartizioni territoriali Italia (ambiti territoriali e città riservatarie)

	Progetti	
	Val. assol.	%
Nord-Ovest	17	17,7
Nord-Est	16	16,7
Centro	23	24,0
Sud	28	29,2
Isole	12	12,5
Tot.	96	100,0

Tabella 8.2. Progetti "raccordo tra presa in carico residenziale e territorio", ripartizioni territoriali ambiti territoriali

	Progetti	
	Val. assol.	%
Nord-Ovest	12	14,5
Nord-Est	15	18,1
Centro	22	26,5
Sud	27	32,5
Isole	7	8,4
Tot.	83	100,0

Tabella 8.3. Progetti "raccordo tra presa in carico residenziale e territorio", città riservatarie

	Progetti
	Val. assol.
Bari	
Bologna	
Brindisi	1
Cagliari	
Catania	1
Firenze	
Genova	
Milano	4
Napoli	
Palermo	4
Reggio Calabria	
Roma	1
Taranto	
Torino	1
Venezia	1
Tot.	13

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella 8.4. Interventi "raccordo tra presa in carico residenziale e territorio" per tipologia, ripartizioni territoriali Italia (ambiti territoriali e città riservatarie)

	Interventi								
	Tipologia A			Tipologia B			Totale interventi		
	Val. assol.	% area territ.	% Italia	Val. assol.	% area territ.	% Italia	Val. assol.	% Italia	
Nord-Ovest	2	10,0	1,8	18	90,0	16,4	20	18,2	
Nord-Est				17	100,0	15,5	17	15,5	
Centro	1	3,3	0,9	29	96,7	26,4	30	27,3	
Sud				29	100,0	26,4	29	26,4	
Isole				14	100,0	12,7	14	12,7	
Tot.	3		2,7	107		97,3	110	100,0	

Tabella 8.5. Interventi "raccordo tra presa in carico residenziale e territorio" per tipologia, ripartizioni territoriali ambiti territoriali

	Interventi						Totale interventi	
	Tipologia A			Tipologia B				
	Val. assol.	% area territ.	% Italia	Val. assol.	% area territ.	% Italia	Val. assol.	% Italia
Nord-Ovest	2	16,7	2,2	10	83,3	10,9	12	13,0
Nord-Est				16	100,0	17,4	16	17,4
Centro	1	3,4	1,1	28	96,6	30,4	29	31,5
Sud				28	100,0	30,4	28	30,4
Isole				7	100,0	7,6	7	7,6
Tot.	3		3,3	89		96,7	92	100,0

Tabella 8.6. Interventi raccordo tra presa in carico residenziale e territorio per tipologia, città riservatarie

	Interventi		
	Tipologia A	Tipologia B	Totale interventi
	Val. assol.	Val. assol.	Val. assol.
Ban			
Bologna			
Brindisi		1	1
Cagliari			
Catania		2	2
Firenze			
Genova			
Milano		4	4
Napoli			
Palermo		5	5
Reggio Calabria			
Roma		1	1
Taranto			
Torino		4	4
Venezia		1	1
Tot.	0	18	18

6.5. Infanzia e adolescenza stranieri

In Italia, a fronte di un saldo naturale (differenza tra nati vivi e morti) che è negativo ormai da anni, si registra un saldo migratorio con l'estero (differenza tra iscritti dall'estero e cancellati per l'estero) positivo e costantemente in crescita. Nel corso del 1999 la popolazione straniera residente è passata da 1.116.394 unità a 1.270.553, rispettivamente a inizio e fine anno, con un incremento del 13,8%, mentre la popolazione residente in Italia cresce appena dello 0,1%.

All'interno della popolazione straniera residente la componente in più rapida crescita è quella minorile. I minori stranieri residenti erano 125.565 al 31 dicembre 1995, e sono diventati 229.849 al 31 dicembre 1999, con un incremento percentuale dell'83%. Nel corso del solo 1999 si è avuto un incremento del 23% dei minori stranieri residenti, al quale contribuiscono in maniera quasi equivalente le nascite (oltre 21 mila) e i nuovi minori immigrati (22 mila) giunti in Italia a seguito dei ricongiungimenti familiari. I minori stranieri crescono dunque per l'effetto combinato della natalità degli stranieri (più alta di quella degli Italiani) e della seconda ondata migratoria in cui agli adulti si vanno aggiungendo le altre figure dei nuclei familiari rimaste nei paesi di origine. La percentuale dei minori stranieri sul totale della popolazione straniera residente è così passata dal 14,2% del 1996 al 18,1% del 1999.

Tavola 13 - Minori stranieri residenti, per sesso e regione

Regioni	Minori stranieri residenti			residenti sul totale stranieri residenti	residenti per 1.000 minori residenti
	maschi	femmine	totale		
1997	78.335	71.745	150.080	15,1	14,6
1998	n.d.	n.d.	186.890	16,7	18,2
1999	120.524	109.327	229.849	18,1	22,5
1999 - PER REGIONE					
Piemonte	9.615	9.030	18.645	20,1	30,0
Valle d'Aosta	210	194	404	18,6	22,4
Lombardia	29.913	27.153	57.066	19,5	40,0
Trentino-Alto Adige	2.536	2.343	4.879	19,6	27,7
Veneto	13.357	11.795	25.152	21,5	34,9
Friuli-Venezia Giulia	2.440	2.148	4.588	16,8	28,7
Liguria	2.688	2.510	5.198	15,6	25,5
Emilia-Romagna	12.412	11.386	23.798	21,6	44,8
Toscana	9.246	8.387	17.633	18,2	35,6
Umbria	2.414	2.109	4.523	18,3	36,0
Marche	4.015	3.542	7.557	21,9	32,8
Lazio	14.776	13.469	28.245	13,6	31,0
Abruzzo	1.930	1.802	3.732	17,1	16,3
Molise	186	165	351	17,0	5,8
Campania	3.209	2.737	5.946	11,8	4,3
Puglia	3.023	2.647	5.670	16,9	6,4
Basilicata	306	256	562	17,1	4,5
Calabria	1.296	1.223	2.519	14,5	5,6
Sicilia	5.806	5.411	11.217	17,0	9,8
Sardegna	1.146	1.020	2.166	16,7	7,0
ITALIA	120.524	109.327	229.851	18,1	22,5

n.d. = dato non disponibile

Riquadro 9 – Minori stranieri

Secondo i dati Istat al 1 gennaio 2000 i minori stranieri regolarmente residenti in Italia erano poco meno di 230.000. Si tratta di minori nati in Italia da genitori stranieri, o che si sono ricongiunti con i genitori emigrati in precedenza. Non rientrano in questo conteggio i minori "senza residenza" (nel '98 erano 37.000 quelli con permesso di soggiorno), gli adottati, né i figli di coppie miste o i Rom e Sinti italiani che, impropriamente, vengono in genere inseriti nelle statistiche e nelle tipologie complessive dei minori stranieri, creando confusione tra chi è straniero giuridicamente e chi lo è (o dovrebbe esserlo) soltanto da un punto di vista culturale.

La legge L. 285/97 ha finanziato iniziative a favore dei minori stranieri, che si sono ben inserite nel quadro di una rinnovata attenzione al minore straniero, passato da soggetto senza specifici diritti, a soggetto cui sono riconosciuti diritti in quanto figlio di lavoratore regolare, fino ad essere riconosciuto come specifico soggetto di diritti in quanto minore.

Si tratta di una "rivoluzione" che ha fortemente segnato, e segna tuttora, le politiche sociali a favore dei minori stranieri, le quali, per risultare efficaci debbono tener conto di situazioni assai differenziate tra loro perché molto diversi sono anche i bisogni espressi dai minori, per storia personale, paese d'emigrazione, progetto migratorio, tipologia familiare. È, quindi necessario saper valutare adeguatamente le differenze sostanziali che caratterizzano il variegato universo che si condensa nel termine "minore straniero", orientando, comunque, gli interventi verso il medesimo obiettivo, e cioè la piena integrazione del minore.

Al raggiungimento di questa finalità hanno contribuito senz'altro i 115 progetti (pari al 4% del totale), articolati in 139 interventi, finanziati dalla legge nel primo triennio di attuazione in 15 su 20 regioni.

Dal punto di vista della ripartizione territoriale, le regioni nelle quali è stato realizzato il maggior numero di progetti specificatamente rivolti a minori stranieri sono: il Veneto con 18 progetti, la Toscana con 17, la Lombardia e L'Emilia ciascuno con 14 ed il Piemonte con 11. Mentre non sono stati fatti progetti in 5 regioni: Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Molise, Basilicata e Sardegna. A livello macro-regionale si può osservare una maggiore attenzione delle regioni del Nord (33% per il Nord-Est e 24,3% nel Nord-Ovest), e del Centro (23%), piuttosto che al Sud (13%) o nelle Isole (6,1%).

È interessante notare come circa un terzo dei progetti sui minori stranieri siano stati realizzati complessivamente nelle città riservatarie e quanto questo valore sia rilevante per alcune regioni: i sette progetti presentati nel Lazio sono stati realizzati tutti a Roma, così come la proporzione è di nove su undici a Torino per il Piemonte, di cinque su quattordici a Bologna per l'Emilia Romagna, tre su sette a Napoli per la Campania e quattro su diciassette a Firenze per la Toscana. Questo fenomeno è assolutamente comprensibile se si prendono in considerazione gli aspetti di multi-etnicità di certo più diffusi nelle aree metropolitane piuttosto che nei comuni degli ambiti territoriali, e conferma indirettamente la scelta di attribuire un canale di finanziamento privilegiato alle città riservatarie.

Riguardo al numero d'interventi che i progetti hanno dichiarato di voler realizzare, questo non è molto consistente, se si pensa che a fronte di 115 progetti sono stati catalogati 139 interventi, un dato che mediamente è al di sotto di quello fatto registrare dall'insieme delle progettualità finanziate dalla legge che vede in media oltre due interventi per ogni progetto.

Tuttavia la gamma di iniziative è invece abbastanza diversificata. Cercando di raggruppare in macroaree le tipologie codificate nella banca dati del Centro nazionale, tra quelle riferite ad interventi per i minori stranieri, si possono ottenere quattro raggruppamenti che possono essere per comodità denominati come tipologia A, B, C, D.

Al primo gruppo afferiscono tutte le tipologie di intervento che hanno come finalità preminente l'integrazione sociale – nel senso più ampio del termine – dei minori stranieri e delle loro famiglie. Sono comprese in questa area una molteplicità di tipologie di intervento e per questo è anche la più numerosa. La tipologia A) raggruppa il 67,6% degli interventi ed è la prevalente in tutte le ripartizioni territoriali, sia a livello di ambiti che di città riservatarie. Anche in questo caso – come per i progetti – le regioni del Nord e del Centro presentano il maggior numero di interventi (20 al Centro, 27 nel Nord-Ovest, 33 nel Nord-Est). I "fulcri" dell'integrazione sono rappresentati dal mondo scolastico e linguistico, da quello territoriale e familiare.

Molti interventi infatti realizzano corsi di alfabetizzazione o sostegno linguistico sia per i bambini che per i genitori stranieri, oppure appositi percorsi di inserimento scolastico e sostegno didattico attraverso l'uso di mediatori culturali, interpreti, ma si interviene anche cercando di migliorare la capacità di comprensione e accoglienza delle culture "altre" attraverso corsi di educazione interculturale per insegnanti e operatori.

L'integrazione passa oltre che attraverso la scuola e i percorsi di istruzione, tramite il territorio con i suoi servizi. Gli interventi hanno previsto l'apertura di centri di accoglienza, informazione e orientamento per i minori stranieri e le loro famiglie, in grado di fornire indicazioni utili sui servizi e le opportunità presenti nel territorio, di agevolare la ricerca del lavoro e di alloggi, come pure centri educativi diurni o interventi formativi sui minori sulla relazione per la gestione dei conflitti e l'accettazione della diversità.

Infine l'integrazione ha puntato anche sul sistema famiglia, oltre che tramite i servizi del territorio e i corsi di alfabetizzazione, attraverso iniziative di sostegno psicologico alle madri e alle coppie miste con figli e favorendo la creazione di reti di solidarietà sia tra famiglie della stessa etnia che miste.

Nella tipologia B) sono stati compresi gli interventi finalizzati alla realizzazione di servizi per il tempo libero comprendenti laboratori extrascolastici, iniziative di animazione, centri ricreativi, creazione di gruppi informali, servizi per la prima infanzia e luoghi di aggregazione per adolescenti che hanno rimodulato il loro progetto educativo in modo tale da favorire esperienze di apprendimento e socializzazione, favorendo la compartecipazione di minori stranieri e italiani alla realizzazione di attività, alla promozione di esperienze di partecipazione politica e rappresentanza dei diritti. Questa tipologia raccoglie il 14,4% degli interventi concentrati prevalentemente al Centro e al Nord.

Nell'area C) sono stati considerati quegli interventi con finalità marcatamente preventiva, tesi ad evitare l'inserimento in istituto dei minori stranieri a rischio di marginalità e devianza o in situazione di rischio a livello familiare attraverso il ricorso all'affidamento familiare. Questa tipologia raccoglie solo il 5,8% degli interventi sui minori stranieri. Un dato che fa pensare se si considera che il fenomeno della microcriminalità minorile degli stranieri è in aumento e che avrebbe richiesto maggior attenzione complessivamente e in particolare nelle regioni del Nord, dove si concentra la maggior parte delle denunce di reato contro i minori stranieri e che invece non vede nessun intervento ad esempio nelle regioni del Nord-Ovest.

Infine la tipologia D), che raggruppa il 12,2% degli interventi, comprende azioni finalizzate al mantenimento dei legami con la cultura di origine. In questi casi si è cercato di attivare un'interazione fra i modelli culturali d'origine e quelli acquisiti in seguito all'esperienza migratoria, per esempio recuperando l'insegnamento della lingua madre e della cultura di origine, la creazione di biblioteche interculturali, di "luoghi etnici" per l'aggregazione di adulti e minori, corsi di formazione e di sensibilizzazione sui temi della mondialità e dello sviluppo.

Tabella 9.1. Progetti "minori stranieri" ripartizioni territoriali Italia (ambiti territoriali e città riservatarie)

	Val. assol.	%
Nord-Ovest	28	24,3
Nord-Est	38	33,0
Centro	27	23,5
Sud	15	13,0
Isole	7	6,1
Totale	115	100,0

XIII LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella 9.2. Progetti “minori stranieri”, ripartizioni territoriali ambiti territoriali

	Val. assol.	%
Nord-Ovest	15	19,2
Nord-Est	30	38,5
Centro	16	20,5
Sud	11	14,1
Isole	6	7,7
Totale	78	100,0

Tabella 9.3. Progetti “minori stranieri”, città riservatarie

Città riservataria	N. progetti
Bari	
Bologna	5
Brindisi	
Cagliari	
Catania	
Firenze	4
Genova	1
Milano	3
Napoli	3
Palermo	1
Reggio Calabria	1
Roma	7
Taranto	
Torino	9
Venezia	3
Totale	37

Tabella 9.4. Interventi “minori stranieri” per tipologia, ripartizioni territoriali Italia (ambiti territoriali e città riservatarie)

	Interventi														Totale interventi	
	Tipologia A			Tipologia B			Tipologia C			Tipologia D						
	Val. assol.	% area territ.	% Italia	Val. assol.	% area territ.	% Italia	Val. assol.	% area territ.	% Italia	Val. assol.	% area territ.	% Italia	Val. assol.	%		
Nord-Ovest	27	77,1	19,4	5	14,3	3,60	0	0,00	0,0	3	8,57	2,16	35	25,2		
Nord-Est	33	68,8	23,7	6	12,5	4,32	4	8,33	2,9	5	10,42	3,60	48	34,5		
Centro	20	58,8	14,4	8	23,5	5,76	2	5,88	1,4	6	17,65	4,32	34	24,5		
Sud	9	60,0	6,5	1	6,7	0,72	2	13,33	1,4	1	6,67	0,72	15	10,8		
Isole	5	71,4	3,6	0	0,0	0,00	0	0,00	0,0	2	28,57	1,44	7	5,0		
Totale	94		67,6	20		14,4	8		5,8	17		12,2	139	100,0		

Tabella 9.5. Interventi “minori stranieri” per tipologia, ripartizioni territoriali ambiti territoriali

	Interventi														Totale interventi	
	Tipologia A			Tipologia B			Tipologia C			Tipologia D						
	Val. assol.	% area territ.	% Italia	Val. assol.	% area territ.	% Italia	Val. assol.	% area territ.	% Italia	Val. assol.	% area territ.	% Italia	Val. assol.	%		
Nord-Ovest	17	81,0	17,5	3	14,3	3,09	0	0,0	0,0	1	4,76	1,0	21	21,6		
Nord-Est	24	61,5	24,7	6	15,4	6,19	4	10,3	4,1	5	12,82	5,2	39	40,2		
Centro	13	59,1	13,4	5	22,7	5,15	0	0,0	0,0	4	18,18	4,1	22	22,7		
Sud	6	66,7	6,2	0	0,0	0,00	2	22,2	2,1	1	11,11	1,0	9	9,3		
Isole	4	66,7	4,1	0	0,0	0,00	0	0,0	0,0	2	33,33	2,1	6	6,2		
Totale	64		66,0	14		14,4	6		6,2	13		13,4	97	100,0		

Tabella 9.6. Interventi “minori stranieri” per tipologia città riservatarie

Città riservataria	Interventi				Totale
	Tipologia A	Tipologia B	Tipologia C	Tipologia D	
Bari					
Bologna	5				5
Brindisi					
Cagliari					
Catania					
Firenze	2	1	2	1	6
Genova	1	1			2
Milano	1	1		1	3
Napoli	3				3
Palermo	1				1
Reggio Calabria		1			1
Roma	5	2		1	8
Taranto					
Torino	8			1	9
Venezia	4				4
Totale	30	6	2	4	42

6.6. Infanzia e adolescenza a scuola

A partire dall'anno scolastico 1993/94 la rilevazione dei dati statistici sull'istruzione è stata sottoposta ad un processo di ristrutturazione che, in attuazione della normativa istitutiva del Sistema statistico nazionale, ha potenziato la collaborazione dell'Istituto nazionale di statistica con il Ministero della pubblica istruzione con il duplice obiettivo di evitare inutili duplicazioni e colmare alcune lacune informative.

Le prime stime effettuate sulla base di dati provvisori per l'ultimo anno (1997/98) conteggiano la popolazione scolastica italiana in 8.845.213 unità, con una diminuzione rispetto all'anno scolastico precedente dello 0,6%.

Nel 1996/97 dei quasi 9 milioni di alunni, il 17,8% ha frequentato la scuola materna, il 31,6% la scuola elementare, il 20,8% la media ed il 29,8% la secondaria superiore. La diminuzione delle iscrizioni scolastiche, già riscontrata da alcuni anni per le scuole secondarie inferiori e superiori, è da attribuire agli andamenti demografici. Il numero degli insegnanti non mostra questa diminuzione per quel che riguarda le scuole secondarie superiori, al contrario del dato per le medie inferiori.

Il fatto che stia aumentando o diminuendo il numero di studenti per insegnante non implica necessariamente che stia diminuendo o aumentando il successo scolastico degli studenti.

In tutti gli ordini di scuola il rapporto tra studenti e insegnanti è inferiore a dieci studenti per insegnante: rapporto che è invece ampiamente superato da tutte le altre maggiori nazioni europee. La maggiore dotazione di insegnanti rispetto agli studenti che si ha in Italia non è però direttamente collegata ad una maggiore presenza

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

dei primi nella didattica a diretto contatto con gli studenti. Come succede anche in altri ambiti, occorrerebbe distinguere quanti insegnanti sono addetti piuttosto a mansioni amministrative e di segreteria.

Tra scuole medie inferiori e superiori non si evincono differenze di rilievo. Solo le elementari hanno un rapporto studenti/insegnanti superiore alle altre scuole e abbastanza vicino a 10, mentre alle medie inferiori e superiori questo rapporto è attorno a 8: valore molto basso.

Se si eccettuano le elementari, dove in alcune regioni del Sud (Campania, Puglia e Sicilia) si hanno valori del rapporto studenti/insegnanti superiori a 10, la situazione è poco diversa tra il Nord e il Sud per quanto riguarda la dotazione di insegnanti.

Tavola 14 - Scuole materne, sezioni, bambini e insegnanti per regione

Anni scolastici Regioni	scuole	sezioni	bambini	Insegnanti	
				totale	femmine
1993/1994	26.914	66.959	1.578.420	n.d.	n.d.
1994/1995	26.573	67.558	1.582.338	121.520	120.843
1995/1996	26.296	67.106	1.582.556	121.308	120.582
1996/1997	25.944	67.340	1.577.537	123.423	122.620

1996/1997 - PER REGIONE

Piemonte	1.621	3.969	95.954	7.948	7.877
Valle d'Aosta	96	179	2.899	315	310
Lombardia	3.066	9.081	224.458	16.211	16.047
Trentino-Alto Adige	607	1.334	26.851	3.195	3.192
Veneto	1.785	4.966	117.273	7.507	7.465
Friuli-Venezia Giulia	489	1.150	25.897	2.050	2.045
Liguria	569	1.355	32.108	2.645	2.608
Emilia-Romagna	1.430	3.496	82.214	6.703	6.635
Toscana	1.377	3.320	77.814	6.678	6.638
Umbria	438	892	20.078	1.762	1.756
Marche	677	1.627	37.123	3.290	3.284
Lazio	2.029	6.033	140.109	10.434	10.383
Abruzzo	721	1.607	37.142	3.168	3.160
Molise	196	417	9.482	757	753
Campania	3.379	8.799	208.174	17.084	16.979
Puglia	1.762	6.082	141.831	10.394	10.354
Basilicata	363	907	20.168	1.775	1.763
Calabria	1.549	3.210	70.732	6.236	6.187
Sicilia	2.947	6.820	159.919	11.443	11.374
Sardegna	843	2.096	47.311	3.828	3.810
ITALIA	25.944	67.340	1.577.537	123.423	122.620

n.d.= dato non disponibile

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 15 - Scuole, classi, alunni e insegnanti delle scuole elementari per regione

Anni scolastici Regioni	scuole	classi	alunni	insegnanti
1993/1994	21.418	172.934	2.863.279	286.409
1994/1995	20.922	164.278	2.815.631	289.055
1995/1996	20.361	161.902	2.816.128	286.471
1996/1997	19.890	160.366	2.809.699	289.504
1997/1998	19.406	161.295	2.820.919	282.558
1997/1998 ^(a) - PER REGIONE				
Piemonte	1.534	10.470	168.520	19.666
Valle D'Aosta	90	390	5.102	689
Lombardia	2.581	21.537	381.181	38.470
Trentino Alto Adige	616	3.453	48.267	5.558
Veneto	1.620	11.815	191.960	20.454
Friuli Venezia Giulia	426	2.882	44.035	5.119
Liguria	532	3.471	57.085	6.430
Emilia Romagna	1.099	8.406	142.913	15.729
Toscana	1.130	8.120	136.892	14.495
Umbria	344	2.240	34.451	3.821
Marche	530	3.822	63.285	6.643
Lazio	1.512	13.916	251.344	24.966
Abruzzo	538	3.853	64.513	6.470
Molise	166	1.111	17.560	1.762
Campania	2.122	20.884	385.994	35.318
Puglia	845	12.173	247.971	20.975
Basilicata	259	2.133	35.848	3.748
Calabria	1.158	8.352	130.812	13.971
Sicilia	1.705	17.183	325.317	29.433
Sardegna	599	5.084	87.869	8.841
ITALIA	19.406	161.295	2.820.919	282.558

(a) il dato si riferisce all'anno scolastico precedente

(b) dati provvisori

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 16 - Scuole, classi, alunni e insegnanti delle scuole medie per regione

Regioni	scuole	classi	alunni	insegnanti
1993/1994	9.728	101.501	1.996.682	249.604
1994/1995	9.531	98.074	1.950.370	241.884
1995/1996	9.250	94.582	1.901.208	236.758
1996/1997	9.119	92.451	1.852.247	231.396
1997/1998	8.840	89.534	1.809.060	199.165

1997/1998^(a) - PER REGIONE

Piemonte	613	5.412	112.701	12.410
Valle D'Aosta	20	162	3.234	532
Lombardia	1.264	11.663	240.252	26.238
Trentino Alto Adige	172	1.551	29.333	2.908
Veneto	719	6.160	124.870	13.852
Friuli Venezia Giulia	174	1.438	28.091	3.194
Liguria	209	1.801	35.107	4.322
Emilia Romagna	499	4.422	89.550	9.629
Toscana	460	4.225	87.631	9.353
Umbria	149	1.139	22.711	2.376
Marche	241	2.032	40.855	4.367
Lazio	726	8.008	145.436	17.797
Abruzzo	254	2.122	42.390	4.354
Molise	98	596	11.359	1.251
Campania	886	12.236	250.837	26.763
Puglia	502	7.323	163.533	16.235
Basilicata	158	1.216	23.170	2.906
Calabria	548	4.433	82.855	10.240
Sicilia	754	10.294	210.494	23.218
Sardegna	394	3.301	64.651	7.220
ITALIA	8.840	89.534	1.809.060	199.165

(a) dati provvisori

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 17 - Scuole secondarie superiori, unità scolastiche, studenti, ripetenti e insegnanti per regione

Regioni	unità scolastiche	classi	studenti	ripetenti	insegnanti ^(a)
1993/1994	7.864	134.710	2.779.358	n.d.	324.200
1994/1995	7.841	126.733	2.723.715	186.001	313.361
1995/1996	7.842	125.147	2.693.328	191.322	312.560
1996/1997	7.854	124.231	2.648.535	211.511	315.920
1997/1998	7.732	121.564	2.597.983	213.767	318.985
1997/1998 - PER REGIONE					
Piemonte	527	7.591	156.906	11.939	19.675
Valle d'Aosta	23	234	4.236	281	770
Lombardia	1.025	15.655	341.631	27.083	41.364
Trentino-Alto Adige	161	1.777	34.225	1.995	4.785
Veneto	552	8.373	179.106	12.486	21.897
Friuli-Venezia Giulia	165	2.261	44.812	3.818	6.020
Liguria	224	2.768	56.283	4.672	7.218
Emilia-Romagna	457	6.793	143.533	8.999	18.725
Toscana	433	6.618	140.815	11.512	17.793
Umbria	126	1.893	38.461	2.247	4.952
Marche	202	3.202	67.685	3.810	8.618
Lazio	729	12.178	255.207	23.135	31.845
Abruzzo	168	2.982	66.558	5.034	7.911
Molise	53	812	17.694	1.303	2.016
Campania	741	14.354	318.723	30.292	37.069
Puglia	551	9.770	218.341	14.962	25.293
Basilicata	125	1.732	36.572	2.540	4.412
Calabria	350	5.530	116.649	7.640	14.641
Sicilia	843	12.484	261.522	24.552	32.557
Sardegna	277	4.557	99.024	15.467	11.424
ITALIA	7.732	121.564	2.597.983	213.767	318.985

(a) il dato si riferisce all'anno scolastico precedente

Riquadro 10 - Sostegno e orientamento scolastico e professionale

Quest'area d'intervento raccoglie i progetti, catalogati nella banca dati del Centro nazionale, che hanno attivato azioni di sostegno agli alunni in difficoltà con la scuola, hanno creato maggiori opportunità di stimolo alla lettura dei libri attraverso l'apertura di "sezioni ragazzi" nelle biblioteche ed hanno migliorato l'accessibilità ai servizi scolastici, rendendo più flessibili gli orari di apertura e chiusura degli edifici.

Complessivamente i progetti relativi a quest'area sono 187, pari al 6,6% di quelli presenti nella banca dati del Centro nazionale. Di questi, i progetti degli ambiti territoriali sono 149 presenti in 15 regioni, con una distribuzione che vede il 36,2% dei progetti al Sud concentrati in sole tre regioni, Calabria, Campania e Puglia; il 15,4% nella sola Sicilia per le Isole; il 19,5% nel Nord-Est; il 16,1% al Centro e il 12,8% nel Nord-Ovest. I progetti delle città riservatarie afferenti a quest'area sono 38, presenti in 10 comuni, con quote significative a Torino (9), Milano (8) e Bologna (6).

I progetti si articolano in 222 interventi, di cui 50 realizzati nelle città riservatarie e 172 negli ambiti territoriali. Nell'insieme di questi interventi si possono individuare 4 macrotipologie.

La prima (A) è nettamente la più consistente - sia negli ambiti territoriali che nelle città riservatarie - e raccoglie il 72,5% degli interventi concernenti attività di sostegno scolastico ad alunni in difficoltà e di contrasto alla dispersione scolastica. Il sostegno scolastico si rivolge sia ai bambini che ai ragazzi che hanno difficoltà di apprendimento (e per questo vengono organizzati interventi sul piano didattico nel doposcuola ad esempio presso centri di aggregazione o mediante la formazione di giovani *tutor* nel ruolo di "fratelli maggiori"), che a quelli che esprimono un disagio anche a livello comportamentale (ad esempio, attraverso il bullismo o l'abbandono degli studi). In questi casi gli interventi - che sovente si combinano anche con azioni di sostegno